

proibito il catechismo del Mésenguy e levata la voce contro la condanna dell'istituto della Compagnia di Gesù. Non gli manca dunque la buona volontà; il vescovo per parte sua faccia quel che può.

Idee simili esprime Clemente XIII in tutta una serie di lettere dirette in Francia.¹ Si vede da esse, come il silenzio del pontefice in Francia venisse male interpretato. Dalla parte ecclesiastica esso ebbe per conseguenza che non si vide chiaro ciò che il Papa pensasse sugli errori del tempo; gli avversari, invece, propalarono che a Roma si erano finalmente accorti dell'infruttuosità delle ordinanze pontificie contro Baio, Giansenio, Quesnel.² Al Papa venne rimproverata debolezza³ rispetto ai giansenisti. Per suo conto, Clemente XIII torna a far valere ch'egli ha confermato la circolare di Benedetto XIV e condannato Mésenguy;⁴ dice che, per le empietà contro i sacramenti, Dio permette le sciagure che colpiscono la Francia;⁵ la radice ultima di tutto, però, è il giansenismo, che ha suscitato il potere laico contro i vescovi; allorchè l'eresia sembrava estinta, essa è sorta a nuova vita e proprio adesso pensa di poter attuare i suoi piani.⁶ Non manca il lamento che anche alcuni vescovi, pochi soltanto, per verità, approvassero le usurpazioni del potere secolare, le aiutassero, o almeno facessero mostra di non veder nulla.⁷ Invece l'arcivescovo Beaumont riceve la debita lode.⁸ In tutte queste lettere torna l'esortazione ai vescovi alla concordia reciproca ed all'unione colla Santa Sede.

¹ Il 9 novembre 1763 al vescovo De Catelan di Rieux, ivi 828; a D'Arche di Balona, ivi 830; a Bausset Roquefort di Béziers, ivi 831; a De Champflour di Mirepoix, ivi 835; il 19 novembre 1763 a Baun di Uzès, ivi 836; il 7 dicembre 1763 al vescovo di Montpellier, ivi 837, e a De Morel de Mons di Viers, ivi 839; il 14 dicembre 1763 a De Marcel di Couserans, ivi 841; il 15 agosto 1764 a De Montillet di Auch, ivi 887; il 1° ottobre 1764 a Montmorin di Langres, ivi 900; il 4 novembre 1764 a Montesquiou di Sarlat, ivi 901; il 14 novembre 1764 a De Fleury di Tours, ivi 903.

² Al vescovo di Langres, ivi 900, n. 3; a quello di Balona, ivi 830, n. 2.

³ «Mollities»; al vescovo di Sarlat, ivi 901, n. 2.

⁴ Ivi 888, n. 3.

⁵ Al vescovo di Rieux, ivi 829, n. 3; al vescovo di Mirepoix: «quam quidem horrendam in augustissimum Christi corpus injuriam iure suspicamus tantam malorum super Gallicanum regnum traxisse molem» (ivi 835, n. 1). «Dei Filium... indignissime stipatum satellitibus duci ad ludibrium et contumeliam», è detto ivi 841, n. 1.

⁶ Ivi 832, n. 3; 835, n. 1.

⁷ All'arcivescovo di Auch, ivi 888 s., n. 2. Cfr. ivi 900, n. 2 contro gli uomini del partito di mezzo.

⁸ «Est inter vos episcopali dignitate vir et summa senectute venerabilis, qui districtum in Apost. Sedem gladium strenue retudit. Mirum in extrema aetate versantem tantas edidisse vires, sed unum fuisse, qui in hanc gravissimam causam descenderit mirum magis» (ivi 838, n. 5). Per la sua istruzione sul gesuiti il Beaumont ricevette Brevi assai laudativi dell'8 e 15 febbraio 1764. REGNAULT II 90 s.